

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2017*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## Recensione a *Donne migranti si raccontano*\*

di Rita Maria Franchini

Vorrei iniziare ricordando il precedente percorso narrativo delle autrici Franca Longo e Angela Villani, iniziato con *Saffo e Merini* (voce del passato e voce del presente, legate dagli stessi ideali e sentimenti), continuato con *Sulle orme di Orazio*, libro prezioso, teso alla riscoperta del mondo classico per renderlo fruibile a sempre più lettori.

Il libro che è oggetto di questa trattazione, *Donne migranti si raccontano*, si riallaccia alle prove precedenti: le protagoniste, le donne migranti, narrano le loro storie in prima persona, prendendo avvio dall'attualità per giungere al passato, riprendendo il mito e la figura di Andromaca, archetipo della migrante, e in questo modo realtà attuale e mito vengono ad accostarsi e a compenetrarsi.

Come dice il titolo, le protagoniste sono donne costrette a lasciare la loro terra per cercare una vita migliore. Ma abbandonare il proprio Paese comporta un distacco non solo materiale, ma soprattutto di ideali, di modi di essere, lingua, tradizioni, e l'integrazione, comunque inevitabile, provoca la perdita o l'attenuarsi di tutto ciò.

I racconti della prima parte, scritti da Angela Villani, sono inseriti in una sorta di cornice e procedono seguendo particolari coordinate geografiche, dal più lontano al più vicino ad esempio. L'altro elemento unitario è costituito da opere poetiche e canzoni, legate al luogo d'origine delle protagoniste e che rispecchiano i loro sentimenti: musica e racconto sono strettamente legati.

Così Soledad con *Guantanamera* inserisce fiori e colori: la rosa bianca che viene sempre coltivata e il *Corazon espinado* dei Santana. Gli elementi della natura quindi rimandano ai sentimenti, come pure i colori: il bianco della rosa che sempre fiorisce, nonostante le sofferenze rappresentate dalle spine dei cardi.

Irina rappresenta le donne dell'Est con la forza e il prorompere dei sentimenti a partire da una citazione tratta dall'*Eugenio Oneghin* di Puskin, ove la natura romantica e nostalgica, sfondo di un grande amore, è dominata dal colore bianco dei mughetti. Questa volta il nero è il simbolo della passione

---

\* Autrici: Franca Longo e Angela Villani. Schena Editore, Fasano (BR) 2016.

*ochi jornia, ochi krasnja*  
*i preskrasnja, liubim vas*  
(occhi neri, occhi straordinari  
più che straordinari vi amo).

Ma il nostro cammino prosegue sempre più verso il mondo classico: Penelope, giovane greca dei nostri giorni, che subisce le conseguenze della crisi che attanaglia il paese augurandosi di essere come Calipso (la Calipso tratteggiata con un senso di ansia e di mistero da Giovanni Pascoli). La canzone *Agapi pou 'gines dikopo machieri* è basata su costanti richiami tra luce e ombra: spegnete la luna che non mi veda quando mi prende il dolore. Troviamo lo stesso rapporto luce e ombra anche nella canzone *Lucy in the sky with diamonds* (Look for the girl with the sun in her eyes and she's gone).

L'incontro fra Angela e Franca avviene questa volta riprendendo il tema del viaggio, che è una cifra caratterizzante della loro produzione nella odierna Albania, nell'antica Butroto, con la figura di Noor sospesa tra l'orrore della guerra di Siria e il desiderio di ricostruirne le bellezze perdute. La piccola Troia del terzo libro dell'*Eneide* riappare, e ormai presente e passato si compenetrano fino a formare qualcosa di inscindibile: Omero, Virgilio, la guerra in Siria, l'abbandono della propria terra. Niente è cambiato.

La seconda parte del libro, scritta da Franca Longo, è dedicata ad Andromaca vittima della guerra e della sua violenza, e archetipo della migrante costretta ad abbandonare quella che era diventata la sua terra. Andromaca, donna di Tebe di Cilicia, soffre ben presto per la morte del padre e dei fratelli per mano di Achille e, presaga del destino di Ettore, cerca di allontanarlo dalla guerra per avere in lui un sicuro rifugio. Ma contro alla violenza e all'orrore non c'è nulla da fare: Ettore muore, Astianatte viene precipitato dalle mura Scee e Andromaca cade nelle mani di Neottolemo, figlio di Achille. Egli rappresenta un'altra immagine di sopruso: è lui che trascina Polissena all'altare per essere sacrificata. La guerra di Troia termina con un altro sacrificio, che può ricordare il matrimonio, come era iniziata. Ifigenia e Polissena sono entrambe vittime (anche se nel terzo libro dell'*Eneide* Andromaca definisce Polissena fortunata perché è morta illibata, senza conoscere la forza brutta di un uomo).

Ben diversa è la sorte di Andromaca, costretta a seguire Neottolemo in Epiro, dandogli anche tre figli, che costituiscono uno stretto legame fra i due e offrono uno scopo alla vita della moglie di Ettore, anche se il pensiero di Astianatte è sempre presente nel suo animo.

La maternità e l'essere donna sono i tratti distintivi di Andromaca che trovano il loro compimento nel matrimonio con Eleno e la fondazione della piccola Troia, meta finale del suo essere migrante.

Tutte queste vicende, soprattutto le meno note, sono tratteggiate con maestria da Franca Longo, che alterna l'uso di varie tecniche narrative, il *flashback* che mantiene sospeso il lettore tra presente e passato, l'opportuno inserimento di brani poetici che rendono più viva ed efficace la narrazione. Altro tratto peculiare è il sapiente uso delle fonti, che, come nei libri precedenti, fa da supporto alla narrazione, rende elevato il testo e testimonia la profonda conoscenza del mondo classico propria dell'Autrice.